

Workshop 7

**URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA
PER LE TRASFORMAZIONI URBANE**

Coordinatori: Alessandro Coppola, Barbara Pizzo

Discussant: Michele Zazzi, Corrado Zoppi

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



Workshop 7

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE TRASFORMAZIONI URBANE

Coordinatori: Alessandro Coppola, Barbara Pizzo

Discussant: Michele Zazzi, Corrado Zoppi

INTRODUZIONE

Le trasformazioni urbane, alle diverse scale, rivelano progettualità diverse che cercano di realizzare forme del vivere urbano molteplici, anche tra loro conflittuali. Tali diverse progettualità sono espresse da una pluralità di attori che perseguono finalità non sempre convergenti ma, al contrario, spesso contraddittorie: queste, insieme al quadro di interessi e valori che contengono e di cui sono portatrici, possono essere svelate solo attraverso un'analisi accurata della trasformazione, come processo e come esito.

Il W7 “Urbanistica e/è azione pubblica per le trasformazioni urbane” assume una definizione di azione pubblica di matrice sociologica e politologica, quale “Azione posta in essere da una molteplicità di attori (istituzioni statali, attori privati, società civile) che si configurano come interdipendenti lungo differenti scale di intervento (locale, nazionale e sovranazionale) e che producono strutture regolative per le attività collettive” (Comaille 2004), e si concentra sull'interazione tra attori, sulla forma e modalità di interazione, e sugli esiti (materiali e immateriali) che questa produce. Il soggetto pubblico alle diverse scale può, direttamente o indirettamente, promuovere, sostenere, oppure frenare o inibire tali trasformazioni e le forme d'interazione nelle quali si concretizzano. Per questo le trasformazioni urbane sono decifrabili attraverso l'analisi delle politiche e, allo stesso tempo, possono essere utilizzate come strumento di verifica delle stesse politiche e del discorso politico.

Il workshop ha ricevuto oltre cinquanta proposte, il cui filo conduttore può essere rintracciato nell'interpretazione dell'azione pubblica sopra ricordata, e nel ricorso, a livello empirico, allo studio di casi in cui fosse esplicito l'interesse per l'analisi combinata di trasformazioni urbane — precipuamente in un'accezione spaziale e materiale - e politiche, che le hanno generate, promosse, sostenute oppure anche cercato di contrastare.

I contributi sono stati suddivisi in quattro sotto-sessioni:

1. Politiche, strumenti e attori della trasformazione urbana;
2. Politiche per il riuso, recupero e riattivazioni;
3. Aree metropolitane e governance multilivello;
4. Politiche settoriali: ambiente, qualità urbana e governance territoriale*.

Nelle prime due sotto-sessioni l'attenzione si è concentrata sulle politiche in relazione agli attori ed agli strumenti coinvolti, con frequenti approfondimenti di casi di “politiche dal basso” di livello locale, in cui sia gli stessi attori sia il tipo di azioni che mettono in campo sono riconosciuti quali fattori di cambiamento delle razionalità e degli strumenti della pianificazione. Nelle seconde due sotto-sessioni l'attenzione si è viceversa concentrata sui temi della governance nelle sue variegate configurazioni scalari e settoriali: sono tali configurazioni che aiutano a interpretare e possibilmente a capire la ‘dimensione’ delle politiche e il territorio che tali politiche definiscono (quindi anche nel senso delle ‘Politics of scale’ — Smith 1996, Swyngedouw 1997, Cox 1998, Brenner 2000, 2001) e le poste in gioco che spesso si fatica a individuare.

Sono state infine indagate anche le relazioni tra governance e qualità urbana e ambientale, delineando e discutendo in particolare, sempre nel contesto dell'azione pubblica, le politiche orientate alla resilienza dei sistemi urbani e territoriali, e la pianificazione ambientale orientata al riconoscimento ed allo sviluppo delle reti ecologiche, della produzione dei servizi ecosistemici e delle infrastrutture verdi, anche in relazione all'utilizzo di strumenti innovativi per la governance delle trasformazioni urbane, quale, ad esempio, il trasferimento dei diritti edificatori (Cohen-Shacham et al. 2016; Commissione Europea 2013; Kovács et al. 2015; Millennium Ecosystem Assessment 2003; Snäll et al. 2016).

Riferimenti

- Brenner, N. (2000). The urban question: reflections on Henri Lefebvre, urban theory and the politics of scale. *International Journal of Urban and Regional Research*, 24(2), 361-378.
- Brenner, N. (2001). The limits to scale? Methodological reflections on scalar structuration. *Progress in human geography*, 25(4), 591-614.
- Comaille, J. (2004). Sociologie de l'action publique. In L. Bousaguet; S. Jacquot & P. Ravinet (eds.), *Dictionnaire de Politiques Publiques*. Paris: Press de Sciences Po, pp. 413-421.
- Cox, K. R. (1998). Spaces of dependence, spaces of engagement and the politics of scale, or: looking for local politics. *Political geography*, 17(1), 1-23.
- Smith, N. (1996). Spaces of vulnerability: the space of flows and the politics of scale. *Critique of anthropology*, 16(1), 63-77.
- Swyngedouw, E. (1997). Neither global nor local: 'glocalization' and the politics of scale. *Spaces of globalization: Reasserting the power of the local*, I.
- Cohen-Shacham, E., Walters, G., Janzen, C., Maginnis, S. (2016). *Nature-based Solutions to address global societal challenges*, IUCN, Gland, Switzerland
- Commissione Europea (2013). *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni concernente "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa"*, COM (2013) 249 final, Bruxelles, 6 maggio 2013 [<http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2013/IT/1-2013-249-IT-F1-1.Pdf> ultimo accesso: 17 novembre 2017].
- Kovács E., Kelemen K., Kalóczkai A., et al. (2015). Understanding the links between ecosystem service trade-offs and conflicts in protected areas, *Ecosystem Services*, 12, 117-127.
- Millennium Ecosystem Assessment (2003). *Ecosystems and Human Well-being: A Framework for Assessment*, Island Press, Washington, DC, Stati Uniti.
- Snäll T., Lehtomäki J., Arponen A., Elith J., Moilanen A. (2016). *Green Infrastructure Design Based on*

Spatial Conservation Prioritization and Modelling of Biodiversity Features and Ecosystem Services, *Environmental Management*, 57, 251-256.

* La sottosezione AREE METROPOLITANE/GOVERNANCE MULTILIVELLO è stata coordinata da Michele Zazzi e Corrado Zoppi.

* [Miglior paper Workshop 7]

PAPER DISCUSSI

POLITICHE, STRUMENTI E ATTORI DELLA TRASFORMAZIONE URBANA

Trasformazioni urbane collaborative e multiattoriali: condizioni e possibilità dell'azione pubblica nella collaborazione pubblico-privato

Camilla Ariani

Tra strategia e prassi. L'esempio delle "centralità" di Roma

Martina Busti

Scenari progettuali dialoganti nella progettazione dello spazio pubblico e del sistema della mobilità locale

Luca Di Figlia, Matteo Scamporrino

Scelta pubblica e quadro esigenziale nel processo di trasformazione urbana

Enrica Gialanella

I progetti di trasformazione bolognesi nel vuoto delle politiche urbane

Luca Gullì, Michele Zazzi

L'Università nelle trasformazioni urbane: il caso di Roma

Lorenzo Paglione, Giulio Breglia

Urban center: "spazio" della cittadinanza attiva.
Dall'esperienza della città di Potenza una proposta bottom-up per la partecipazione alla rigenerazione urbana

Piergiuseppe Pontrandolfi, Francesco Scorza

POLITICHE SETTORIALI / AMBIENTE / QUALITÀ URBANA / GOVERNANCE TERRITORIALE

Progettare la rigenerazione urbana in modo integrato pubblico-privato. Tresigallo (FE), il completamento del PRU e il nuovo scenario per le politiche urbane

Gastone Ave, Francesco Alberti

Un'infrastruttura verde nell'area metropolitana di Cagliari: corridoi ecologici come connessioni tra i Siti della Rete Natura 2000

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

* L'arcipelago territoriale delle Aree Interne: verso nuove forme di economia, società e sviluppo locale

Annalisa Contato

La trasformazione urbana di Trento alla fine del XIX secolo

Marco Della Rocca

Le infrastrutture verdi, trait d'union tra la pianificazione del paesaggio e la conservazione della biodiversità: un caso di studio dalla Città Metropolitana di Cagliari

Sabrina Lai, Federica Leone

Global change e learning-by-doing. Incrementalità, collaborazione e flessibilità nei processi di trasformazione urbana per la resilienza

Jessica Smeralda Oliva

Transfer of development rights strategy for a minimal green infrastructure in dense urban contexts

Riccardo Privitera, Daniele La Rosa, Paolo La Greca

I servizi ecosistemici forniti dai siti della Rete Natura 2000: il caso della purificazione dell'acqua nel contesto della Città Metropolitana di Cagliari

Daniela Ruggeri

Governo del territorio e contenimento del consumo di suolo: alcune riflessioni alla luce della normativa lombarda in materia

Michela Tiboni

Risignificazioni tra norma e progetto per la città diffusa

Luca Velo

Una nuova stagione del cycling veneziano

Luca Velo, Giacomo Durante

POLITICHE PER RIUSO, RECUPERO, RIATTIVAZIONI

La questione "periferica" a Roma: analisi interpretative e strumenti d'intervento

Irene Amadio

Il ruolo del terzo settore nella rigenerazione delle periferie. Il progetto Capacity

Marina Arena

Tra le "pieghe" del costruito. Progetti per la qualità dell'abitare

Giuseppe Caldarola

Il ruolo delle aree post-industriali per il rinnovo urbano

Donato Di Ludovico, Federico D'Ascanio

Dispositivi urbani della compresenza.
Dimensioni, meccanismi e ricadute sulla città
a partire dal caso studio del CENTQUATRE di Parigi
Janet Hetman

Il riuso e l'occupazione degli spazi pubblici
abbandonati. Strumenti per la tutela di processi
urbani spontanei
Anna Maiello, Elena Ferrari

L'esperienza dei giardini condivisi a Milano tra
pratiche di riuso informale e governo dei processi
urbani
Andrea Mora, Emanuele Garda

Riqualificazione delle periferie: nuove politiche e
strategie di trasformazione urbana
Fulvia Pinto

I vuoti urbani. Critica all'approccio della
riqualificazione dei quartieri pianificati negli anni
Settanta e Ottanta. Il caso di Largo Fratelli Lumière
a Roma.
Emanuela Scannavini

Da Vicolo Corto a Parco della Vittoria.
Storie di urban community gardens a Palermo
Filippo Schilleci, Marco Picone

Una strategia anti-gentrificazione: il LAHB Social e
la riabilitazione partecipata della Ilha de Bela Vista
a Porto
Elena Tarsi

Quali politiche pubbliche per le trasformazioni
urbane degli "spazi interclusi"?
Iacopo Zetti, Maddalena Rossi

AREE METROPOLITANE/GOVERNANCE MULTILIVELLO

Un ritratto aggiornato del territorio italiano per
sostenere una nuova stagione di politiche urbane
*Alessandro Balducci, Francesco Curci,
Valeria Fedeli*

Urbanistica e metropolizzazione nei paesi emergenti
del Mediterraneo: il caso della nuova "ville nouvelle"
di Fès
Massimo Carta, Maria Rita Gisotti

Nuovi equilibri nella governance territoriale in Italia:
due casi a confronto
Giancarlo Cotella, Elena Pede, Marco Santangelo

Palermo Metro-peripheries. The role of peripheries in
a metropolitan perspectives
Barbara Lino

Una pianificazione integrata trasporti-territorio per
la riqualificazione degli insediamenti delle bioregioni
Valerio Mazzeschi

Welfare metropolitano e rigenerazione urbana.
Il progetto di Città Metropolitana di Milano per il
Bando Periferie
Nausicaa Pezzoni

Città Metropolitane tra fondi strutturali, di sviluppo
e coesione e ordinari. Elementi per un'agenda
urbana nazionale?
Carlo Torselli

Urbanistica e metropolizzazione nei paesi emergenti del Mediterraneo: il caso della nuova “ville nouvelle” di Fès

Massimo Carta

Université Euro-Méditerranéenne de Fès (UEMF)
Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, Design et Urbanisme
Email: carta.massimo@gmail.com

Maria Rita Gisotti

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura (DiDA)
Email: mariarita.gisotti@unifi.it

Abstract

Da circa vent'anni nei paesi emergenti del bacino del Mediterraneo sono in atto processi di intensa crescita dell'urbanizzazione, all'interno dei quali la città è potente motore di sviluppo economico ma al contempo generatrice di criticità ambientali e sociali. In Marocco la politica nazionale si misura con queste sollecitazioni elaborando scenari di metropolizzazione che sembrano non rispondere in maniera adeguata a un insieme di questioni indifferibili: dalla domanda di abitazioni alle problematiche ambientali, dall'accesso a servizi essenziali e beni comuni alla preservazione dei patrimoni urbani e territoriali. Il contributo traccia un sintetico inquadramento di questo processo con particolare riferimento all'agglomerazione di Fès. Legge opportunità e limiti degli strumenti di governo della metropolizzazione e propone alcune piste di ulteriore approfondimento. La riflessione scaturisce da una ricerca in corso di svolgimento da parte degli autori in qualità di docenti del corso di Analyse et représentation du territoire presso l'Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, Design et Urbanisme dell'Università UEMF di Fès co-creata con l'Università di Firenze nel 2016.

Parole chiave: urbanisation, sprawl, planning.

1 | *Emerging cities*

Negli ultimi vent'anni i paesi emergenti del Mediterraneo stanno attraversando una stagione di intensa crescita urbana, collegata a incremento demografico ed esodo rurale. L'aumento di situazioni di rischio connesse all'incrocio tra processi di artificializzazione e *climate change*, la compromissione dei patrimoni ambientali, la precaria dotazione di infrastrutture servizi e attrezzature collettive, la crescita degli insediamenti informali, l'aumento di condizioni di esclusione sociale e povertà sono tra le conseguenze più visibili di questo processo (Davis 2006; Balbo 2014; UN-Habitat 2016).

Il Marocco, anche in ragione di una propria condizione politico-economica più avanzata, è tra i paesi protagonisti di una dinamica in questo senso molto rapida avendo conosciuto una fase di macroscopica esplosione urbana che ha visto la popolazione delle città crescere da circa 440.000 abitanti nel 1900 a più di 18 milioni nel 2010. Nello stesso periodo il tasso di urbanizzazione è aumentato dal 9,8% al 55% e gli insediamenti di rango urbano sono passati da 30 a 352 (Chouiki 2012: 5). L'amministrazione centrale e la politica nazionale hanno interagito con le sollecitazioni provenienti da questo processo attivando iniziative e programmi che hanno incrementato sensibilmente il dibattito e le politiche in campo urbanistico e di pianificazione territoriale, rimanendo tuttavia la legge urbanistica nazionale la *loi 12/90*. Tra le tappe salienti di questo percorso, il *Débat National sur l'Aménagement du Territoire* nel 2000 con la conseguente istituzione del *Conseil Supérieur de l'Aménagement du territoire* (2001) e del *Conseil National de l'Habitat* (2002), l'approvazione nel 2001 dello *Schéma National d'Aménagement du Territoire* (SNAT), l'avvio dei lavori di preparazione del *Code de l'Urbanisme* (che ha dato luogo al progetto di legge 30/07 a tutt'oggi non approvato), la messa a punto della *Stratégie Nationale pour le Développement urbain* (2009), lo svolgimento nel 2012 delle *Assises de la Politique de la Ville*.

L'indirizzo di fondo perseguito da questo ventaglio di politiche è quello di un incentivo alla metropolizzazione del paese, considerata una risposta efficace al flusso migratorio, ai problemi strutturali che riguardano il mondo rurale, a problematiche sociali gravose come la disoccupazione, la povertà, l'analfabetismo. Lo SNAT del 2001 è tra i primi documenti a tracciare chiaramente questa prospettiva

ponendo tra i suoi temi chiave l'articolazione della pianificazione e dell'urbanistica marocchine attraverso la costruzione di un modello di città-metropoli (Royaume du Maroc 2001: 17) e identificando chiaramente "città produttrici di valore", definite anche *villes creditrices*, e città piccole e medie cosiddette *debitrices* (ib.: 29-30). Dal punto di vista economico le grandi città marocchine producono effettivamente i $\frac{3}{4}$ del PIB, rappresentano le principali fonti di rendita fiscale dello Stato e il motore della crescita del paese sia per ciò che attiene al settore dell'edilizia che a quello della gestione immobiliare (Chouiki 2013: 16).

Il processo di urbanizzazione in atto sta producendo una gamma molto vasta di disfunzioni inerenti non solo la dimensione fisica della città ma anche quella economica, ambientale, sociale (Navez-Bouchanine 1997; Chouiki 2012) (Figg. 1-2). In estrema sintesi la città marocchina contemporanea si configura come esito di operazioni spesso indipendenti, dettate non da un disegno urbanistico coerente ma dall'incrocio tra opportunità di investimento immobiliare e iniziative individuali, che dà luogo a un modello urbano costruito per parti autonome giustapposte. Tale modello è reso possibile dalla debolezza della dimensione regolativa dell'urbanistica¹ – accresciuta negli ultimi vent'anni dal rafforzamento delle procedure di deroga e variante agli strumenti urbanistici vigenti - cui si sostituiscono spesso forme di contrattazione tra amministrazioni e soggetti proponenti. A ciò occorre aggiungere una quota significativa di edilizia abusiva composta anche, ma non solo, da tessuti informali e *bidonvilles*, presenti soprattutto nelle grandi città. Alcuni ambiziosi programmi varati dall'amministrazione centrale come risposta a questi problemi, come il progetto "Villes sans bidonvilles" (Legros 2010; Navez-Bouchanine 2007) e il "Projet Villes Nouvelles" (Cattedra 2010) hanno sortito solo in piccola parte gli esiti auspicati (Chouiki 2012: 82; UN-Habitat 2016: 203).



Figure 1-2 | I contrasti dell'urbanizzazione contemporanea nell'agglomerazione di Fès (Foto: M. Carta).

2 | Fès: una città per parti, una metropoli incompiuta

La regione di Fès-Meknes, geograficamente articolata in un'estesa porzione montuosa e in un settore collinare e pianeggiante ove si concentrano gli insediamenti, è un territorio eterogeneo e caratterizzato da squilibri significativi: una marcata arretratezza dell'ambiente rurale, un sistema insediativo fortemente polarizzato su Fès e tuttavia caratterizzato da un deficit di servizi, attrezzature e più in generale di funzioni urbane qualificate (Royaume du Maroc 2015). Le zone urbanizzate dell'agglomerazione di Fès - terza città del Marocco con una popolazione attuale di circa 1.100.000 abitanti pure storicamente caratterizzata da un'identità di capitale spirituale "interna" e marginale rispetto ai grandi flussi - sono cresciute tra il 1990 e il 2010 del 61,5%, occupando un'estensione di circa 13.000 ettari (Royaume du Maroc 2016). Questa intensa e rapida crescita urbana ha profondamente mutato il volto della città, ove sono macroscopicamente riconoscibili almeno tre tipi di tessuti: la Medina, la *ville nouvelle*, la "ville en périphérie" contemporanea (Signoles 2010) (Fig. 3).

¹ Si vedano a questo proposito le circolari ministeriali n. 254/1999, 622/2001 e 3020/27 del 2003 (Chouiki 2012, p. 20).

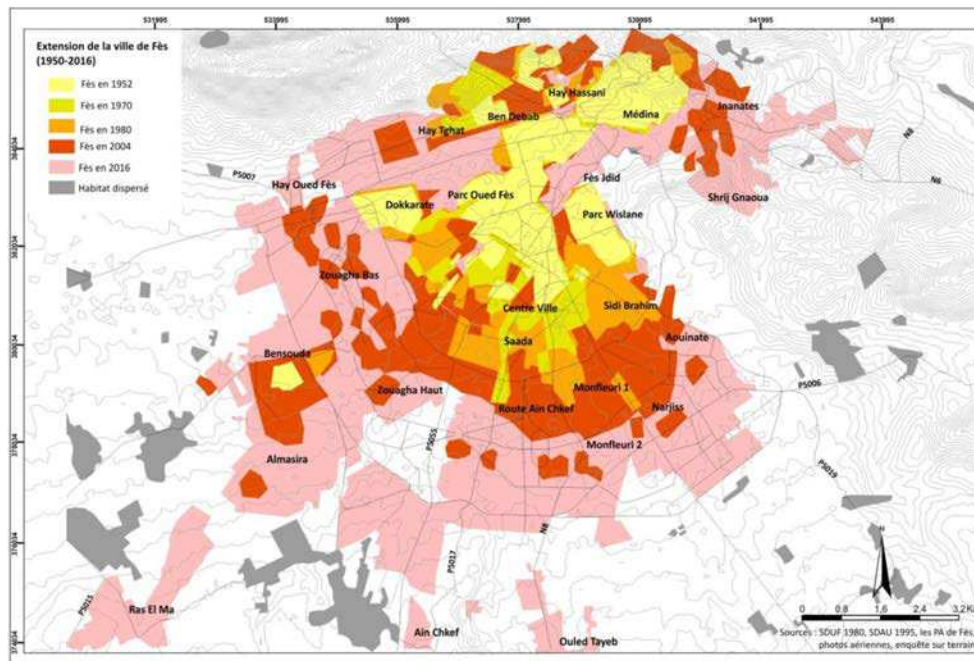


Figura 3 | Carta della periodizzazione dell'urbanizzato di Fès (Fonte: SDAU 2016).

La Medina, nucleo originario della città, sorge in una lieve depressione geologica originariamente scelta come sito di fondazione per la disponibilità d'acqua derivante dal passaggio del fiume Oued Fès e dall'esistenza di numerose sorgenti, oltre che per essere posto lungo alcune delle storiche vie di comunicazione tra Sahara e Mediterraneo (Bianca 2000: 271; Benoit 1931: 12). Il tessuto densissimo e labirintico della città arabo-musulmana è circondato quasi per intero da estesi spazi aperti che la rendono unità urbana nettamente identificabile e indipendente rispetto alla *ville nouvelle* coloniale (Fig. 4).

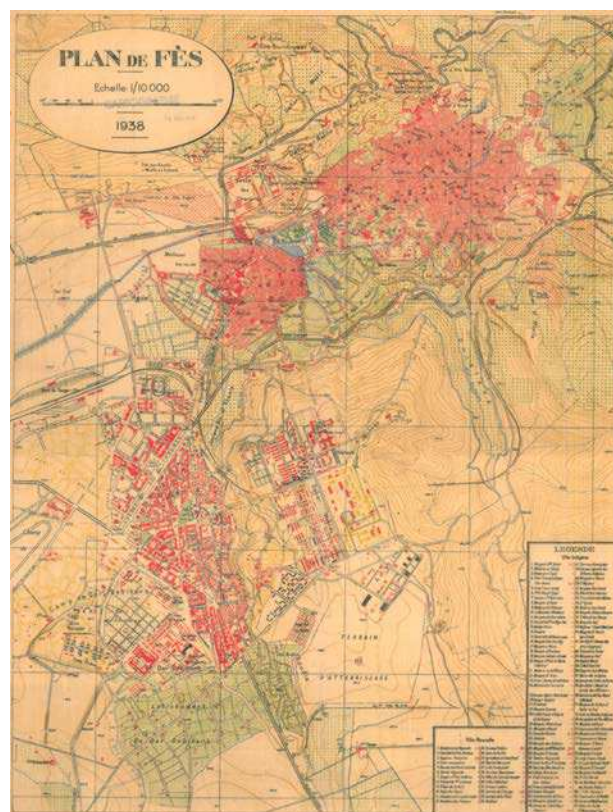


Figura 4 | Carta della città di Fès al 1938 comprendente le Medine di Fès El Bali e Fès El Jadid e, a sud, la *ville nouvelle* coloniale (Fonte: Agence Nationale de la Conservation Foncière, du Cadastre et de la Cartographie).

Non a caso, sottolineiamo, dal momento che quest'ultima sorge tra il 1912 e il 1956 come esito di un “contrasto pianificato” (Brace Taylor 1980), ovvero dal preciso intento del generale francese Lyautey, supportato dagli “urbanisti” J.C Nicolas Forestier e Henry Prost, di creare una città nuova a uso degli europei “*moderne, salubre, verte, vaste*” (Gillot 2014; Jelidi 2012), separata fisicamente dalla città delle popolazioni locali². Una città improntata a principi di regolarità della maglia viaria, organizzata attorno a un asse principale sul quale si affacciano gli edifici di rappresentanza delle istituzioni, caratterizzata da densità estremamente basse specie se confrontate con quelle delle Medine.

Il tessuto contemporaneo frutto dell'esplosione urbana iniziata negli anni '80/'90, diversamente da quelli sopra menzionati, non presenta alcuna unitarietà e annovera al suo interno una grande eterogeneità di morfologie (Figg. 5-8).



Figure 5-8 | Esempi di tessuti contemporanei della città di Fès (Fonte: Google Earth).

Al di là delle peculiarità legate agli aspetti morfologici, Fès si espande nel territorio aperto erodendo con rapidità crescente i limiti provvisoriamente configurati dalle nuove espansioni. Questo modello disperso di città frammentaria e “sminuzzata” (Chouiki 2012: 21) produce come principali criticità i seguenti fenomeni³ (Barrou 2005; Signoles 2010; Royaume du Maroc 2016):

- consuma suolo rurale e naturale con i correlati patrimoni di multifunzionalità;
- nasce e si sviluppa incompiuta dal punto di vista dell'equipaggiamento di attrezzature servizi e opere di urbanizzazione, che rimangono in molti casi mai realizzate;
- prescinde dalla creazione di una rete di trasporto pubblico adeguata;
- ignora la realizzazione di spazi pubblici, comprese le dotazioni a verde, gravemente carenti;
- elude il problema di interi quartieri della città costituiti da abitazioni informali e affronta il recupero dell'esistente in maniera episodica;

² Lyautey e Prost guardano alla Medina secondo i canoni estetici del pittoresco, ritenendo che l'introduzione in essa di servizi e infrastrutture ne avrebbe irrimediabilmente compromesso i caratteri identitari (Studer 2015, p. 1008).

³ Anche la Medina e la *villes nouvelles* non sono esenti da problemi. Tra i principali, per la prima: degrado edilizio e degli spazi aperti, problemi di staticità, insufficiente dotazione di reti di urbanizzazione primaria, processi di *gentrification* con una perdita di circa 40.000 abitanti dal 1994 al 2014. Per la seconda: sostituzioni incoerenti del tessuto storico, problemi di congestione, problemi di manutenzione del patrimonio edilizio coloniale con interventi incongrui.

- accentua le disparità sociali promuovendo un modello di città segregata composta per parti destinate a utenze opposte.

3 | Il governo della metropolizzazione

È evidente la distanza tra l'assetto dell'area metropolitana di Fès e le previsioni dei documenti di pianificazione che hanno tentato negli anni di governarne la crescita. Lo SDAU (*Schéma Directeur d'Aménagement Urbain*) del 1995 è uno strumento di pianificazione comunale con validità di 25 anni, previsto dalla legge urbanistica marocchina già citata, che optò a quel tempo per l'integrazione degli elementi urbani esistenti e l'abbandono di alcune azioni volontaristiche che erano state previste già dallo SDUF (*Schéma directeur d'urbanisme de la ville de Fès*, redatto a Parigi) del 1980. Come il precedente SDUF, questo SDAU non ha orientato se non in minima parte l'impetuosa crescita urbana di Fès, essendo realizzato solo per il 15%. A eccezione della valorizzazione del sito dell'ex ippodromo (Champ des Courses) e di pochi elementi minori, le azioni in esso previste sono rimaste sulla carta, inclusa la realizzazione di una grande cintura verde attorno alla città e il completamento della rete delle strade penetranti e di circonvallazione, rimanendo mal interconnesso il sistema infrastrutturale. Le cause della non attuazione dello SDAU sono diverse: la pressione dell'urbanizzazione si è esercitata massicciamente in un contesto con notevoli inerzie sociali, fondiari, amministrative, economiche e infrastrutturali. Ostacoli procedurali e l'adozione di un sistema diffuso di deroghe applicate nel corso degli anni 2002/2011 si sono opposte alla sua efficacia. Il sistema derogatorio si è applicato anche in forza dei piani e programmi nazionali, ad esempio i piani per l'Habitat Sociale e il programma "Villes sans Bidonvilles". La pianificazione attuativa dello SDAU, ovvero i Plan d'Aménagement (PA), lo hanno anch'essi sistematicamente contraddetto: realizzati episodicamente, solo il 20% circa delle dotazioni pubbliche da essi previste in coerenza con lo SDAU è stato realizzato, mentre la città non ha cessato di evolvere⁴.

Questa situazione ha fatto emergere la necessità di procedere con un nuovo piano avviato nel 2010 e a oggi non concluso. Il nuovo SDAU⁵ ha delle finalità marcatamente strategiche, costruisce un quadro conoscitivo articolato e composito, tenendo conto dell'equilibrio da preservare tra estensione urbana, rete di trasporti e infrastrutture, attività economiche e agricole, e l'indispensabile salvaguardia dei siti di valore naturale, storico e patrimoniale (Figg. 9-10).

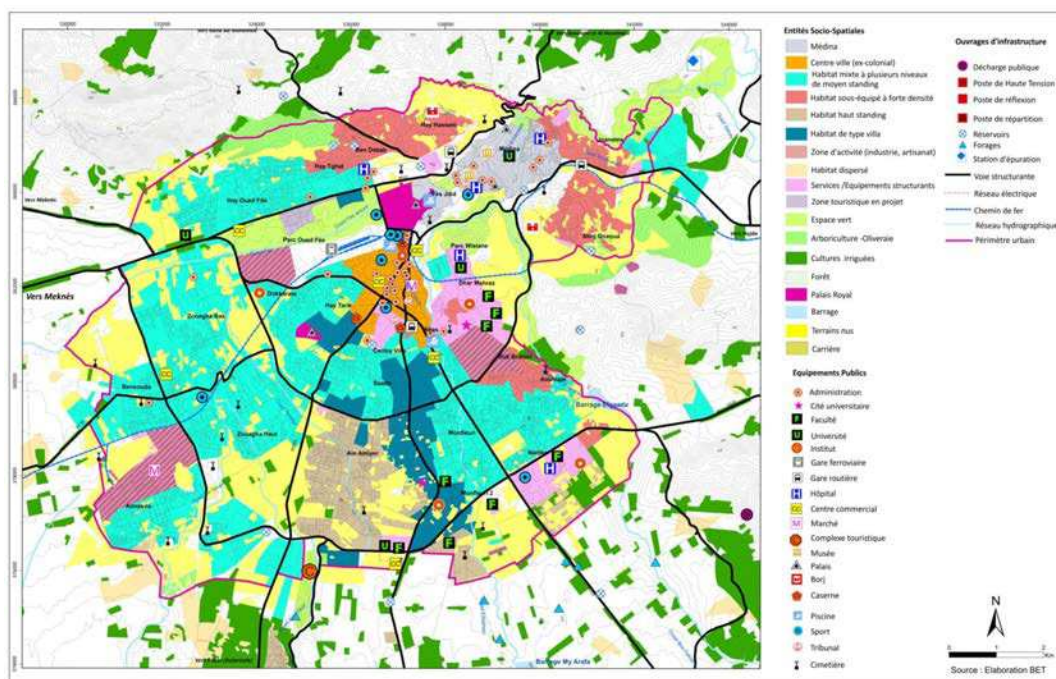


Figura 9 | La carta dell'uso del suolo dello SDAU di Fès (Fonte: SDAU 2016).

⁴ Il perimetro dell'urbanizzato si è moltiplicato per 8 dal 1948 al 2010, e dal 1999 al 2010 le aree urbanizzate dell'agglomerazione di Fès si sono estese del 61%.

⁵ La sua realizzazione è stata affidata agli stessi redattori dello SRAT, lo studio URAM International, con sede a Tunisi, specializzato in urbanistica e pianificazione del territorio, che opera oltre che in Marocco, in molti paesi africani.

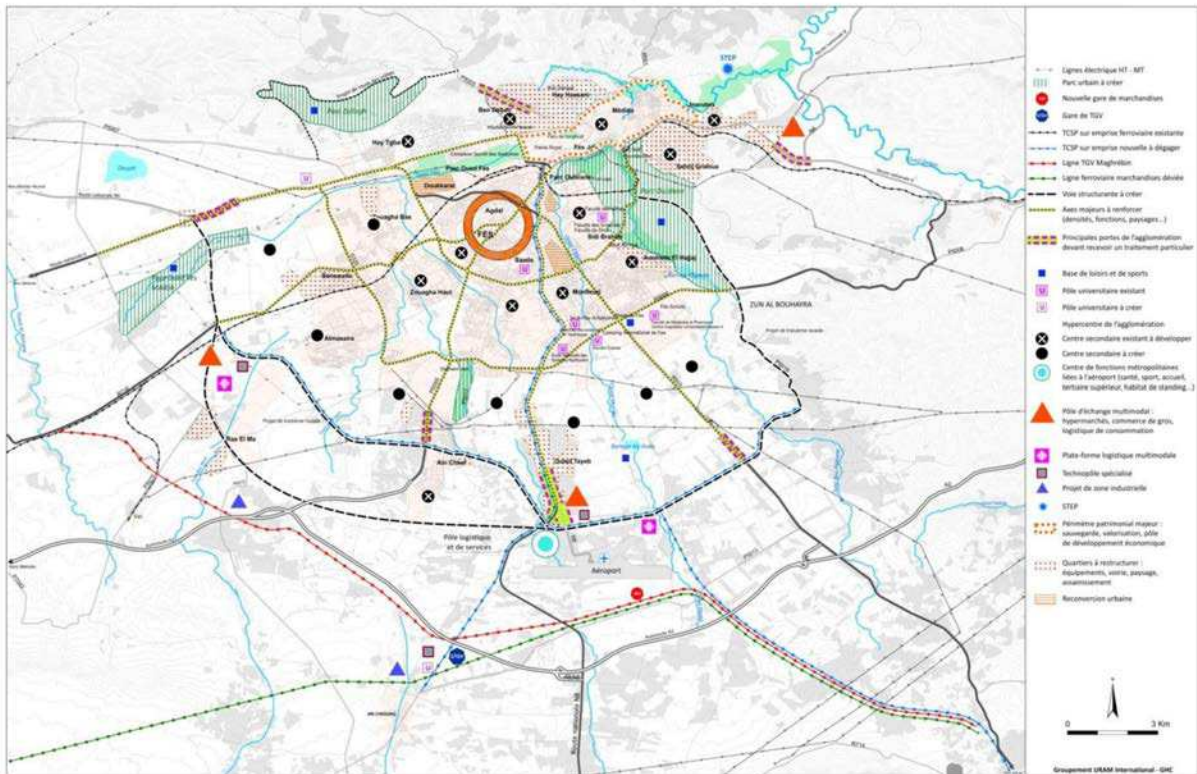


Figura 10 | Carta dei principali indirizzi di progetto dello SDAU di Fès (Fonte: SDAU 2016).

Quest'allargamento dell'attenzione pianificatoria all'area metropolitana è testimoniato anche dallo SRAT (*Schema Régional d'Aménagement du Territoire*), uno strumento che declina alla scala regionale gli orientamenti dello SNAT a livello nazionale (Fig. 11). Approvato nel 2015, lo SRAT della Regione di Fès identifica cinque *espaces de projet* distinguendo nettamente tra ambiti a carattere rurale e urbano, rafforzando una strategia di metropolizzazione su un modello bipolare articolato sulle due città di Fès e Meknes, e prevedendo una crescita dell'urbanizzato nella sola agglomerazione di Fès di cinquemila ettari al 2040.

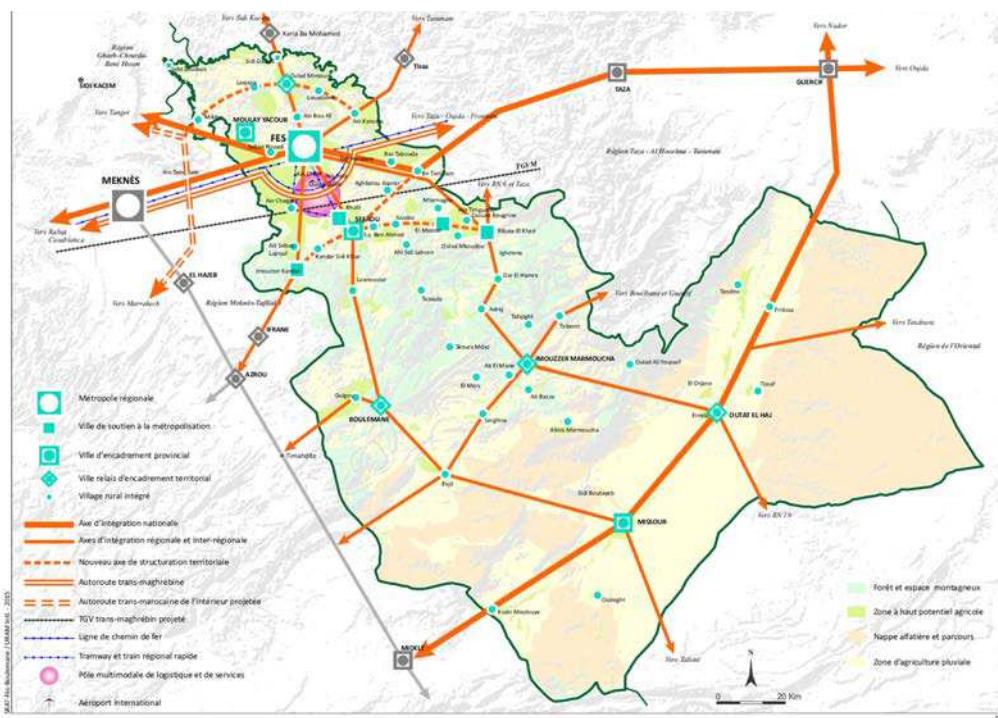


Figura 11 | Schema della struttura regionale dello SRAT di Fès-Boulemane (Fonte: SRAT 2015).

Se l'area di Fès regolata dallo SDAU futuro ha delle ambizioni metropolitane, come indica lo SRAT, il quadro conoscitivo dello SDAU evidenzia alcuni fattori che rendono Fès una metropoli incompleta, un capoluogo di una regione dalle risorse limitate, che non presenta ancora gli attributi di una capitale regionale, né tanto meno quelli urbanistici: una struttura urbana divisa, forti disparità socio-spaziali e una crescita periurbana proliferante senza centralità secondarie. La città possiede dei paesaggi urbani poco caratterizzati e in generale una bassa qualità urbana, non solo nella Medina e in certi quartieri periferici. Le infrastrutture di collegamento non hanno integrazione reciproca e neppure un'embrionale intermodalità; nei collegamenti regionali appaiono lacune evidenti verso nord (Tangeri e Nador) e verso sud (Beni Mellal e Marrakech).

I redattori dello SDAU paiono coscienti delle esigenze di operatività necessarie alla risoluzione di problemi quali la metropolizzazione senza regole, la resilienza al cambiamento climatico, la giustizia sociale, l'importanza della lotta alla proliferazione urbana (*mitage*) dello spazio periurbano. Lo SDAU rivolge molta dell'attenzione alle politiche e strumenti istituzionali e amministrativi. Esso dichiara la necessità di rinforzare la governance territoriale attraverso dispositivi istituzionali e finanziari, e un maggiore controllo delle costruzioni irregolari e "anarchiche", aumentando le sanzioni sugli speculatori fondiari e i lottizzatori abusivi.

4 | Verso una visione integrata: piste di lavoro

Lo SRAT e lo SDAU dell'area di Fès sono strumenti informati del dibattito disciplinare in corso a livello internazionale ma al tempo stesso contengono alcuni aspetti suscettibili di una riflessione supplementare. In particolare, ulteriori traiettorie di lavoro potrebbero essere:

- il superamento di una distinzione, leggibile soprattutto nello SRAT, tra territori della protezione naturalistica e ambientale e territori dello sviluppo e della metropolizzazione. È invece necessario adottare una visione integrata dei sistemi urbani e di quelli agroforestali, alle diverse scale della pianificazione territoriale, urbanistica e del progetto urbano. Strategico in questo senso il riconoscimento del valore patrimoniale e multifunzionale degli spazi agricoli e naturali di cui Fès è riccamente munita (evidentemente anche in termini di fornitura dei servizi ecosistemici), che appare non adeguatamente sviluppato nella progettualità di questi strumenti (Fig. 12). Un analogo ruolo di supporto di costruzione di una rete ecologica polivalente può senza dubbio essere giocato dal reticolo idrografico dello Oued Fès che versa in condizioni di gravissimo degrado paesaggistico e ambientale;



Figura 12 | Agricoltura urbana a Fès (Foto: M. Carta).

- l'esigenza di aumentare la capacità di controllo della qualità urbana ed edilizia delle trasformazioni, che avviene essenzialmente attraverso i PA citati, di validità decennale. In tali piani (alcuni dei quali visionati da chi scrive) il "progetto di suolo" non appare adeguato al livello degli standard internazionali e delle premesse dello SDAU in redazione (Fig. 13). I problemi che emergono a questo

primo stadio di definizione, sono: (i) la progettazione degli spazi pubblici, le dotazioni di verde, gli spazi per la socialità, abbisognano di maggiore articolazione per rispondere alle diverse esigenze che non possono essere soddisfatte da un uso "tradizionale" dello spazio della strada, in misura crescente occupato dalle auto; (ii) l'uniformità delle tipologie edilizie, seppure positiva da un punto di vista dell'immagine di omogeneità dei tessuti urbani, appare decisa in base a dei criteri di "zoning" poco articolati, che contraddicono una certa esigenza di mixité spaziale; (iii) una debole integrazione tra differenti "tessuti" urbani, e la difficile integrazione delle superfetazioni su tessuti che hanno un carattere patrimoniale (nella Medina, ad esempio, ma anche nei brani della *ville nouvelle* di progetto coloniale); (iv) la scarsa attenzione alle prestazioni energetiche dell'edilizia. Le potenzialità di governo delle trasformazioni edilizie dei PA, almeno nei campi sopra menzionati, potrebbero essere aumentate dall'adozione di regolamenti e linee guida più articolati e attenti all'integrazione tra differenti modificazioni in diversi tessuti, sia consolidati che di nuova realizzazione;

- la maturazione di una cultura urbanistica e di pianificazione territoriale multidisciplinare che passi anche per l'attuazione di nuovi percorsi formativi fondati sulla contaminazione tra tradizioni tecnico-scientifiche diverse e complementari del Mediterraneo.

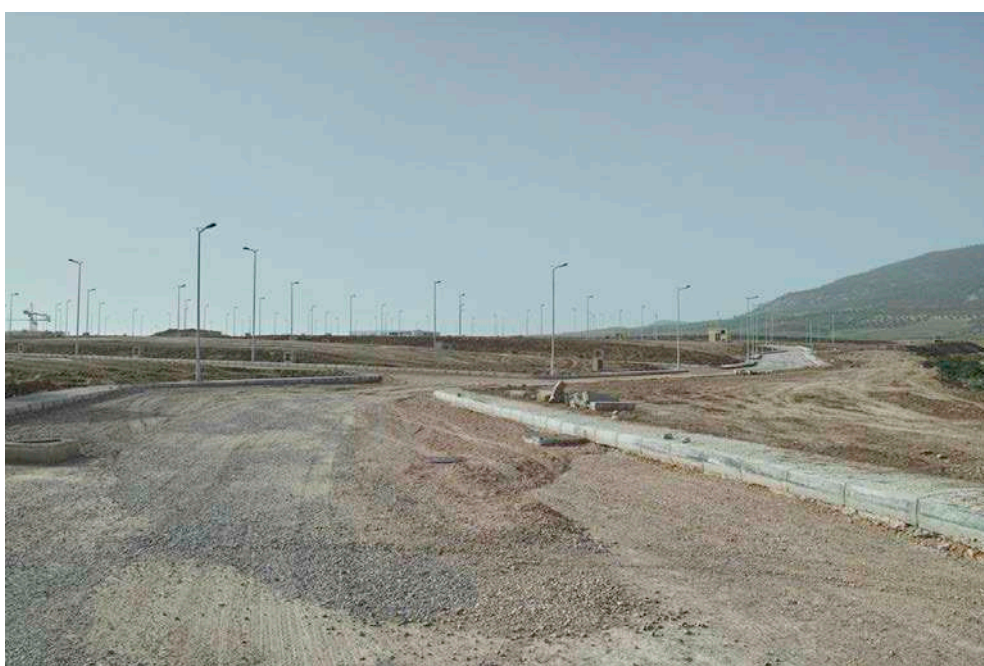


Figura 13 | Area di lottizzazione a Fès (Foto: M. Carta).

Attribuzioni

Il paper è frutto di una riflessione comune, tuttavia la redazione delle parti 1 e 2 è di Maria Rita Gisotti, la redazione delle parti 3 e 4 è di Massimo Carta.

Riferimenti bibliografici

- Balbo M. (2014), "Beyond the city of developing countries. The new urban order of the 'emerging city'", in *Planning Theory*, vol. 13, Issue 3, 2014.
- Barrou B. (2005), *Fès, de la gestion urbaine normative à la gouvernance*, INAU, Rabat.
- Benoit F. (1931), *L'Empire de Fez. Le Maroc du Nord*, Rabat.
- Bianca S. (2000), *Urban form in the arab world. Past and present*, Thames and Hudson, New York.
- Brace Taylor B. (1980), "Contrasto pianificato. Le moderne città coloniali in Marocco", in *Lotus International*, 1980 (26).
- Cattedra R. (2010), "Les grands projets urbains à la conquête des périphéries", in *Cahiers d'EMAM* n. 19/2010.
- Chouiki M. (2012), *Le Maroc face au défi urbain. Quelle politique de la ville?*, Edition Dar Attaouhidi, Rabat.
- Chouiki M. (2013), *Ville et changement au Maroc. Quelle changement véhicule la ville marocaine?*, INAU, Rabat.

- Davis M. (2006), *Il pianeta degli Slum*, Feltrinelli, Milano.
- Gillot G. (2014), “La ville nouvelle coloniale au Maroc: moderne, salubre, verte, vaste”, in Leimdorfer F., *Dire les villes nouvelles*, 5, Editions de la Maison des sciences de l'homme, 2014, collection Les mots de la ville.
- Jelidi C. (2012), *Fès, la fabrication d'une ville nouvelle, 1912-1956*, ENS Editions, Lyon.
- Legros O., “Les interventions publiques et leurs effets sur le gouvernement des bidonvilles et des quartiers non réglementaires”, in *Cahiers d'EMAM* n. 19/2010.
- Navez-Bouchanine F. (1997), *Habiter la ville marocaine*, L'Harmattan, Paris.
- Navez-Bouchanine F. (2007), “Évolution de la politique urbaine et résorption des bidonvilles au Maroc : succès et avatars de la maîtrise d'ouvrage sociale”, in *Revue internationale des sciences sociales*, 2007/3 (n. 193-194).
- Royaume du Maroc, Ministère de l'Aménagement du Territoire, de l'Eau et de l'Environnement (2001), *Schéma National d'Aménagement du territoire*.
- Royaume du Maroc, Ministère de l'Intérieur, Ministère de l'Urbanisme et de l'Aménagement du territoire (2015), *Etude du Schéma Régional du Territoire de la Région de Fès-Boulemane*.
- Royaume du Maroc, Ministère de l'Urbanisme et de l'Aménagement du Territoire (2016), *Etude d'Elaboration du Schéma Directeur d'Aménagement Urbain du Grand Fès*.
- Signoles P. (2010), “Introduction”, in *Cahiers d'EMAM* n. 19/2010.
- Studer H. (2015), “Constituting urban space in the Moroccan context”, in *Urban Studies*, vol. 52(6), 2015.
- UN-Habitat (2016), *World Cities Report 2016: Urbanization and Development – Emerging Futures*, <https://unhabitat.org/books/worldcitiesreport/>.